

Giudizio sostanzialmente favorevole sulle sezioni specializzate per le spa e le srl italiane

Tribunale per le imprese, i legali attendono al varco le novità

Pagine a cura di **FEDERICO UNNIA**

L'esperienza delle sezioni specializzate in proprietà industriale da un lato e, soprattutto, di quelle in materia di diritto del lavoro, sono un buon viatico per la proposta Monti di creare un tribunale per le imprese. Possono infatti migliorare la giustizia, rendere il processo più veloce, competente e attrarre così anche quelle imprese estere che scappano dal Belpaese perché temono l'incognita giustizia civile. Ma a patto che ci siano risorse per ampliare il numero delle nuove sezioni sul territorio, incrementare gli organici, evitare che si crei una giustizia di serie A per le imprese e una di serie B per i cittadini.

Sono questi i primi giudizi che i grandi studi legali d'affari formulano in merito all'istituzione di sezioni specializzate per le imprese. «Non vedo alcun motivo per essere contrario alle sezioni specializzate in materia di impresa, purché tale innovazione non venga fatta passare per la soluzione dei problemi sostanziali della giustizia civile italiana, che hanno origini più complesse sulle quali il provvedimento non va ad incidere», dice ad *AvvocatiOggi* Cesare degli Occhi, counsel dello studio legale *Latham & Watkins*.

Per Marco Cardia, name partner del *Studio legale Marco*

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**
 rmiliacca@class.it



Marco Cardia

David Marino

Raffaella Ferraris

Cesare degli Occhi

Paolo Pototschnig

Daniele Maffei

Massimiliano Silvetti

Cardia, «l'esperienza delle sezioni specializzate esistenti insegna che la devoluzione non ha alcuna efficacia pratica salvo che non venga creato un organico ad hoc e non ci siano carichi di ruolo ulteriori per i giudici già in forza all'organico».

Per **David Marino**, partner del dipartimento Litigation di *DLA Piper*, «l'istituzione delle sezioni specializzate in PI ha avuto risvolti positivi, soprattutto in termini di specializzazione dei giudici e qualità delle decisioni. E quindi ragionevole pensare che possa avvenire altrettanto in materia societaria». Secondo **Rino Caiazzo**, partner di *Dewey & LeBoeuf*, responsabile del dipartimento di diritto della concorrenza-Diritto dell'Unione europea, «si tratta di una soluzione logica per la specificità delle problematiche e per la speditezza e precisione dei giudicati. Manca però, e questo è grave, la competenza per la materia antitrust. Vedo comunque il vantaggio di una maggiore prevedibilità dei giudicati con potenziale effetto deflativo. L'unico rischio è che, se le sezioni specializzate non vengono staffate adeguatamente rispetto agli organi attuali, si ingolfino e

perdano efficacia di azione».

Sulla stessa lunghezza **Raffaella Ferraris**, partner di *Barberi Biagetti e Partners*. «Quando fu istituito il c.d. processo societario con il dlgs17/1/2003, n. 5 non erano stati raggiunti gli obiettivi che il legislatore si era posto. Anzi, le altre cause assegnate alle medesime sezioni avevano subito un brusco arresto e accumulato incredibili ritardi». Secondo **Massimiliano Silvetti**, dello studio legale *Nunziante Magrone* «la riforma potrebbe garantire, oltre a un maggiore approfondimento delle materie, un'auspicabile uniformità di orientamenti giurisprudenziali, per il limitato numero di sezioni specializzate presenti. I rischi sono le poche risorse, umane ed organizzative, che causeranno un probabile allungamento dei tempi di definizione dei processi».

Chi etichetta negativamente il provvedimento è l'avvocato **Daniele Maffei**, dello studio *legale De Nova* e professore straordinario di diritto privato all'Università di Brescia. «C'è il rischio di un'autoreferenzialità dei modelli. Il giudice che conosce quel mercato spesso istintivamen-

te le ragioni dell'industria che vi opera per non deprimerlo. I giudici possono acquisire le competenze necessarie ma non è affatto detto che il miglior giudice per un furto di mele sia quello che conosce a memoria la composizione chimica della mela».

Da una lettura in chiave economica della riforma **Paolo Pototschnig**, partner di *Legance*, «vedo la crescente celerità dei giudizi e la qualità delle decisioni, anche in una prospettiva di offrire un positivo segno di discontinuità e di attrazione dal punto di vista di quegli imprenditori esteri che guardano negativamente al nostro paese anche a causa dell'inefficienza del sistema giudiziario».

Laura Opilio, partner di *CMS Adonino Ascoli & Cavasola Scamoni*, è più netta. «La riforma prevede l'istituzione di un vero e proprio tribunale specializzato. Gli svantaggi sono rappresentati dall'aver giustizia a diversa velocità per i cittadini e in particolare più lenta per le persone fisiche e più veloce per le imprese; inoltre regole procedurali differenziate sono causa di confusione, non è il rito che rende lenta la procedura ma l'organico di giudici e persona-

le in forza presso il tribunale».

Secondo **Lucia Calvosa**, avvocato e ordinario di Diritto commerciale all'Università di Pisa si tratta di un progetto condivisibile «a patto che si provveda a destinare agli stessi un corpo giudicante "specializzato" e ciò non comporti un aumento delle spese a carico della collettività. Si pensi alla moltiplicazione del contributo unificato». Per **Gabriel Cuonzo**, managing partner dello *Studio Trevisan & Cuonzo*, «il vantaggio potrebbe essere il miglioramento qualitativo del servizio pubblico. Il rischio è il ritorno al prediletto sistema «genericista» con una diluizione delle competenze. Inoltre le competenze ci sono già solo che sono distribuite spesso in modo non razionale tra varie sezioni». Per **Marina Santarelli**, partner di *Pavia e Santarelli*, responsabile del contenzioso, «non bisogna tuttavia sottovalutare l'esigenza di una giustizia celere anche per il cittadino privato e occorre evitare di creare per esso, sia pure involontariamente e indirettamente, un sistema di giustizia alternativa, non nel senso di rimedi alternativi, più che benvenuti, ma di secondo li-

PIERO FATTORI, GIANNI ORIGONI GRIPPO, CAPPELLI & PARTNERS

Occorreranno nuovi organici

In linea di principio ritengo condivisibile l'esigenza di specializzazione dei magistrati chiamati a pronunciarsi su contenziosi tecnici come quelli sugli illeciti di mercato e contenzioso societario. C'è un riassetto che sarebbe riduttivo vedere come un semplice ampliamento delle competenze delle sezioni specializzate. Semmai, siamo di fronte alla despecializzazione delle sezioni specializzate, a cui vengono devolute le cause in materia di impresa e diritto societario», dice **Piero Fattori**, partner di *Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners*.



Piero Fattori

Domanda. Un bene o un problema?

Risposta. Senza un deciso intervento sull'organico dei magistrati e sui profili organizzativi dei loro uffici, i vantaggi connessi alla specializzazione e alla concentrazione presso un «unico»

giudice specializzato rischiano di essere più teorici che pratici, stante l'ampio spettro delle competenze che sono state devolute dal decreto al c.d. Tribunale delle Imprese.

D. Delle nuove competenze, a suo giudizio quali sono le più complesse?

R. La più complessa non è stata prevista, mi riferisco alle controversie sulle regole antitrust nazionali e comunitarie che non sono interferenti con la violazione di un diritto di proprietà intellettuale. La mancata inclusione, salvo

auspicabili correttivi dell'ultima ora, lascia ancora irrisolti una serie di problemi interpretativi in merito alla definizione del giudice competente a conoscere le controversie antitrust, con pregiudizio della tutela giudiziale effettiva e tempestiva dei diritti lesi da una violazione del diritto antitrust.

GUIDO TESTA, ORRICK

Speriamo non si perda in efficienza

Il diritto dell'economia e delle società è diventato ormai una materia estremamente articolata e sofisticata, la cui corretta applicazione in sede giurisdizionale richiede competenze molto specifiche. Peraltro, bisogna dire che presso i tribunali delle grandi città - Milano in primis - esistono già delle sezioni specializzate nella materia societaria», dice **Guido Testa**, partner corporate di *Orrick*.



Guido Testa

Domanda. Secondo lei, questo progetto ha dei vantaggi?

Risposta. Il vantaggio più rilevante sarà quello di poter contare su magistrati preparati e competenti, che abbiano familiarità con i meccanismi di funzionamento dell'economia e delle società e che quindi abbiano bisogno di minor tempo per comprendere il merito delle questioni sottoposte alla loro attenzione. Il rischio, allargando a un

campo così vasto l'ambito di specializzazione delle sezioni di PI, sarà quello di far perdere loro parte della di quell'efficienza che avevano acquisito.

D. Quindi la competenza e conoscenza di queste problematiche resta un problema?

R. Presso i Tribunali delle grandi città, penso Milano, Roma e Torino, queste competenze sono certamente già presenti. Non è così invece presso i Tribunali minori, soprattutto per quel che riguarda

quei Tribunali che operano in aree del paese a scarsa densità industriale.

D. Quale tra le materie attribuite ritiene più complessa?

R. Le competenze in materia bilancistica e finanziaria, che richiedono nozioni di natura contabile e ragionieristica che i nostri magistrati non sono abituati ad avere.



Laura Opilio



Lucia Calvosa



Gabriel Cuonzo



Marina Santarelli



Giuseppe Curtò

Le modifiche del Senato

Il tribunale delle imprese ha già cambiato volto. Con il maxi emendamento approvato dal Senato al dl liberalizzazioni, sono state introdotte modifiche sostanziali al testo del governo. L'articolo 2 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 ora prevede che il tribunale si rivolga sia alle spa che al mondo, ancora più ampio, delle srl, oltre 1,1 milioni di aziende destinate a fruire delle 20 sezioni specializzate (inizialmente erano 12) in materia d'impresa. Nella versione approvata al Senato è previsto che operi una sezione in ogni tribunale per ogni capoluogo di regione. Uniche due eccezioni previste, sono la confluenza della Valle d'Aosta sulla sezione del Tribunale di Torino e lo sdoppiamento in Lombardia con una sede a Milano e una a Brescia. Molto importante l'area di competenza riconosciuta alle sezioni specializzate: i occuperanno di controversie sulla disciplina antitrust e dei procedimenti sui rapporti societari e trasferimenti di quote, di patti parasociali, azioni di responsabilità contro gli amministratori e procedimenti in materia di contratti pubblici di appalto di lavori, servizi o forniture di rilevanza comunitaria. Confermate le competenze sulle materie squisitamente industrialistiche nelle cause in materia di brevetti, marchi e diritto d'autore. Il contributo unificato anziché essere quadruplicato, si raddoppia.

vello». Sposta l'attenzione sulle nuove competenze **Cristina Briglia**, partner dello **Studio Mercanti Dorio e Associati**. «La trattazione della class action è molto complessa anche alla luce delle recenti modifiche inserite per renderne più agevole l'adozione».

Secondo **Ennio Cicconi**, socio dello **Studio Chiomenti**, «le nuove disposizioni sono in linea con una tendenza legislativa che sta portando a una nuova separazione del diritto commerciale dal diritto civile, come prima del 1942. Questa finisce per creare, relativamente alle

controversie a contenuto patrimoniale, una giustizia delle «questioni importanti» e una delle questioni minori; tanto più che tali nuove disposizioni sono prevalentemente rivolte a liti concernenti imprese di rilevanza e dimensioni maggiori. La distinzione si riflette sull'imposizione fiscale: con gli aumenti previsti dal maxi emendamento al ddl di stabilità 2012 e la quadruplicazione prevista dal decreto sulle liberalizzazioni, il costo fiscale di una causa di quelle assegnate alle sezioni specializzate può arrivare, per tre gradi di giudizio, ad oltre 26.000

euro».

Infine per **Giuseppe Curtò**, socio di **Freshfields**, si potrà assistere ad oltre ad un incremento dei costi delle cause anche a «uno scollamento tra la realtà territoriale e il giudice decidente. La distanza tra il giudice e la realtà territoriale di riferimento nella quale matura la controversia può, in teoria, privare il giudice di un importante strumento di lettura dei fatti della causa».

© Riproduzione riservata

GIOVANNI GALIMBERTI, BIRD & BIRD

Necessarie per attrarre investimenti

Sono in generale favorevole all'istituzione di sezioni in quanto potrebbero assicurare una giustizia più veloce ed efficiente da parte di giudici esperti e preparati. La mia esperienza con le sezioni specializzate in PI è molto positiva sia per qualità che rapidità», dice **Giovanni Galimberti**, fondatore e partner dello **Studio Legale Bird & Bird**, co-responsabile del dipartimento di proprietà intellettuale dello studio.

Domanda. Quali i benefici e quali i rischi?

Risposta. Una giustizia più rapida, efficiente e prevedibile, potrebbe aiutare ad attrarre investimenti esteri. I giudici delle sezioni specializzate normalmente si conoscono e si confrontano tra loro, ciò che ha portato a una certa uniformità di orientamenti giurisprudenziali.

Ciò è di aiuto sia per noi avvocati sia

per le imprese che riescono a prevedere con una maggior precisione il possibile esito della causa e potrebbero evitare



Giovanni Galimberti

le cosiddette cause perse. I principali rischi sono ravvisabili nel ristretto numero delle sezioni specializzate, attualmente solo 12 e non presenti in tutte le regioni di Italia.

D. Quindi più sezioni?

R. Il fatto che le sezioni specializzate non siano presenti in tutta Italia penalizza alcune società che sarebbero costrette a «giocare fuori casa». Sono spaventato dal fatto che le sezioni specializzate in

PI ora debbano occuparsi di tutte le materie indicate dal decreto. Auspico un deciso rafforzamento dell'organico delle sezioni esistenti e la creazione di ulteriori sezioni dove non sono presenti. Mi pare sia la direzione in cui intende muoversi il governo.

ALDO BOTTINI, TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJA E SOCI

L'esperienza nel lavoro è positiva

La nostra esperienza di avvocati specializzati in diritto del lavoro ci dice che l'istituzione di sezioni dei Tribunali specializzate in determinate materie giova al funzionamento della giustizia. Quelle per le cause di lavoro ci sono da più di 30 anni e funzionano generalmente bene. Le cause hanno una durata media molto inferiore a quella delle altre cause civili», dice **Aldo Bottini**, socio di **Toffoletto De Luca Tamaja e Soci**.

Domanda. Quali vantaggi e quali rischi vedete?

Risposta. Un magistrato specializzato lavora meglio e decide più in fretta: è anche in grado di inquadrare meglio e subito le questioni che gli vengono sottoposte, prospettando alle parti soluzioni conciliative. Il rischio maggiore è che le materie affidate al Tribunale delle imprese siano troppe e ciò ingolfi di un numero eccessivo di cause le nuove

sezioni, soffocandole sul nascere.

D. Esistono le competenze per materie così diverse?

R. Il meccanismo seguito è quello dell'affidamento di nuove materie alle sezioni specializzate già esistenti in materia di proprietà industriale e intellettuale. Quindi a giudici che dovrebbero essere già qualificati a trattare materie molto tecniche e specifiche, i quali certo dovranno allargare le loro competenze. Una base di partenza quindi già c'è, il resto dovrebbe farlo la formazione continua dei magistrati.

D. Quale competenza ritiene più complesse?

R. Le controversie in materia societaria sono quasi sempre molto complesse e richiedono spesso per la loro comprensione anche conoscenze economiche, finanziarie e fiscali. La specializzazione in questo campo è una necessità.



Aldo Bottini

EMILIO GIRINO, STUDIO GHIDINI GIRINO & ASSOCIATI

Serviranno 3-5 anni per andare a regime

Il principio è certamente apprezzabile e l'obiettivo lodevole. È indubbio che la specializzazione del giudicante costituisca un ausilio prezioso alla soluzione rapida ed efficiente dei litigi. Il vero timore è che rimanga più che altro un orizzonte chimérico». Dall'alto della sua esperienza come avvocato, arbitro e membro dell'arbitro in materia bancaria, **Emilio Girino**, co-fondatore dello **Studio Ghidini Girino & Associati** tratta un quadro luci e ombre delle novità in tema di tribunale delle società.



Emilio Girino

Domanda. Parliamo dei vantaggi...

Risposta. Sono evidenti e le esperienze nel settore lavoristico e industrialistico lo hanno dimostrato negli anni.

D. E i rischi?

R. Il rischio maggiore, anzi la certezza, è che le risorse non siano disponibili. Non è logicamente esigibile che un magistrato addetto per lungo tempo a funzioni «ge-

neraliste» divenga uno specialista in un batter d'occhio. Quanto meno un simile processo di riqualificazione del personale giudicante richiederà vuoi una fase selettiva preliminare vuoi una formazione specifica e un sensibile costo per il sistema. Serviranno almeno, prima che la macchina vada a regime, dai tre ai cinque anni.

D. Ci sono le competenze necessarie in così diverse materie?

R. Ripeto, allo stato attuale no. La specializzazione non si inventa dall'oggi al domani e comunque esistono eccellenti magistrati che sarebbero un peccato tanto non spingere ad una specializzazione quanto sottrarli al lavoro ordinario. Non dimentichiamo che il maggior onere di gestione giudiziaria nasce oggi dal microcontenzioso che è più «civile» che commerciale.

MARIANGELA SEMERARO, STUDIO MORRI CORNELLI E ASSOCIATI

C'è il rischio turnover dei giudici

In positivo credo si deve sottolineare una maggiore «specializzazione» dei giudici che avrebbe risvolti positivi in termini di efficienza, di ripartizione dei carichi di lavoro e di nomofilassi della materia societaria.

Inoltre, sarebbero punite le liti temerarie che intasano i tribunali, con il rincaro dei costi della giustizia: oltre agli incrementi per il 2012 del contributo unificato del 50%, per l'appello e le impugnazioni e del doppio per i ricorsi in Cassazione, per le cause di competenza del Tribunale delle imprese si prevederà un contributo unificato raddoppiato. Infine, velocizzare i processi che riguardano le imprese dovrebbe rappresentare un incentivo a mettere radici da noi per le imprese ed i capitali stranieri così come un miglior funzionamento degli uffici

giudiziari comporterebbe un risparmio sul pil pari a circa l'1%», dice **Mariangela Semeraro**, del dipartimento contenzioso civile dello **Studio Legale Morri Cornelli e Associati**.



Mariangela Semeraro

Domanda. E in negativo?

Risposta. L'istituzione di sezione specializzate si scontra con il turnover introdotto dalla norma che impone nella magistratura un cambio di ufficio ogni dieci anni, termine che scende a otto per i presidenti di tribunale.

Le vertenze in materia societaria sono spesso devolute, con clausole compromissorie statutarie, alla competenza di collegi arbitrali sicché, salvo modifiche dei rispettivi statuti, nulla cambierebbe in termini di carichi di lavoro dei tribunali.